

## CASO PALLAVIDINI, TORINO, GENNAIO 2007

*In un articolo di Repubblica gli abusi e le annotazioni maniacali dell'ispettore Favro, il cui mandato riguardava solo e semplicemente le affermazioni in classe di Pallavidini.*

*Il funzionario istruttore, precipitatosi a scuola lo stesso giorno della sua nomina, si allarga, e di molto: un minestrone di accuse, dalla presunta prescrittività per i singoli docenti di liceo della "giornata della memoria", fino alla gravissima (!) intemperanza del prof che, non solo antiisraeliano, ma persino interista, aveva annotato su un tema di una studentessa juventina che la Juve se la sarebbe vista ormai - dopo la condanna - con la "pizzighettone" calcio. Ma dov'è il buon senso, in questa vicenda allucinante per la quale Pallavidini ha già pagato un prezzo altissimo, ivi comprese le solite minacce anonime?*

# LA RICHIESTA DELL'ISPETTORE: "VIA DAL CAVOUR IL PROFESSORE ANTI-ISRAELIANO",

di **Niccolò Zancan**

TORINO Diciotto pagine di relazione per arrivare a queste conclusioni: «Tenuto conto della gravità dei comportamenti illegittimi del professor Pallavidini e dalla loro reiterazione, si propone quanto segue. a) Di sottoporre il docente a visita medico collegiale per accertare la permanenza dell'idoneità psicofisica all'insegnamento. b) Di irrogare al docente la sanzione disciplinare della sospensione dall'insegnamento da uno a sei mesi. c) Di verificare la praticabilità del trasferimento d'ufficio nell'anno corrente». Il professore di Storia e Filosofia Renato Pallavidini è un uomo distrutto. Legge e rilegge la relazione firmata dall'ispettore Luigi Favro, mandato dall'Ufficio Scolastico Regionale a capire cosa è successo davvero al liceo classico Cavour. Era il 26 gennaio quando alcuni allievi della 1E, con i loro genitori, lo avevano accusato di negazionismo: «Quello che mi stanno facendo è uno scandalo. Le mie affermazioni su Israele non c'entrano niente in questa storia. La verità è che vogliono annientarmi psicologicamente per farmi pagare la mia libertà intellettuale». Di sicuro c'è che le accuse contro il professor Pallavidini si sono estese ad altri episodi, altre valutazioni, altri anni scolastici. Gli addebiti sono riassunti in otto punti. Tutti ancora al condizionale. «Avrebbe abusato della funzione di docente per far valere sugli alunni le sue personali visioni politiche con affermazioni riguardanti il popolo ebraico in palese contrasto con le prescrizioni contemplate dalla legge che ha istituito il "Giorno della memoria"». «Non avrebbe annotato regolarmente sul registro l'argomento delle lezioni, le assenze e i voti...». «Avrebbe attribuito votazioni diverse sulla stessa prova scritta e avrebbe annotato le proprie motivazioni incongruenti e inaccettabili...». «Avrebbe utilizzato le proprie lezioni per far indebitamente partecipare la classe delle proprie vicende personali e famigliari...». «Avrebbe reiteratamente rivolto alle studentesse epiteti maschilisti,

umilianti e diseducativi...». «Avrebbe più volte comunicato la propria assenza oltre l'orario d'inizio delle lezioni causando non poche difficoltà di organizzazione». In particolare, sul punto che riguarda le "motivazioni inaccettabili e incongruenti", si fa riferimento a un compito di filosofia valutato con un nove, dove vicino al voto c'è questa frase: «E il prossimo anno la partita decisiva sarà Juve-Pizzighettone. Per lo scudetto della C2!». Il professor Pallavidini non si tira indietro: «Era soltanto una battuta al cospetto di un compito praticamente perfetto. Di cosa mi accusano? Di essere un interista che alza il voto a una studentessa juventina?». Oggi consegnerà le sue giustificazioni, ribattendo punto su punto. Presto si arriverà a una decisione sul suo futuro. Intanto annuncia battaglia: «Mi sono già rivolto a un avvocato. Farò ricorso. L'ispettore Favro mi attribuisce frasi che non ho mai detto nel mio colloquio con lui. Gli atti vanno cambiati perché sono falsi». Cosa, per esempio, ritiene non corrispondente al vero? «Mi attribuiscono questa frase: "Io non ho alluso alla negazione dell'olocausto ma alla distruzione di Israele". Ma è falso, falsissimo. Non l'ho mai detta questa frase. Io ho criticato duramente la politica di Israele, questo sì, ma non ho mai parlato di distruzione». Il professor Pallavidini è accusato anche di aver parlato dei suoi problemi personali in classe, come il divorzio. Ed ora si lascia scappare: «Se mi sospendono per sei mesi sono rovinato, devo onorare dei debiti, non so come farò». Intanto nella sua vita stanno succedendo cose strane. Telefonate nel cuore della notte, biglietti anonimi, minacce di morte come questa: «Boia comunista. Pallavidini a morte!». Tempi durissimi, vissuti con i nervi a fior di pelle: «Si renda conto del livello di porcata che mi stanno facendo, del mobbing continuo ricevuto dalla preside con dietro tutto lo staff dirigente del Cavour con tessera sindacale della Cgil. Quello poi di valutare la scientificità delle mie pubblicazioni è veramente un metodo da Gestapo o meglio da KGB! Potrebbe intitolare un futuro articolo: "Liceo Cavour: un gulag in salsa italiana!"». Così almeno vorrebbe il professor Pallavidini.

Fonte: *La Repubblica*, 13/03/2007

PUBBLICATO DA GRUPPO DI INFORMAZIONE E DENUNCIA IN DIFESA DEGLI  
ARTICOLI 21 e 33 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA, 11 OTTOBRE 2007